

**Il riassetto** Al tavolo dagli avvocati ai commercialisti: avanti con le riforme già presentate in Parlamento

# Un nuovo codice per i professionisti

*Alfano: rimettere al centro il cittadino. Tornano le tariffe minime, trasparenti*

## Le regole

### Tariffe

**1** Salutato con favore da tutte le categorie il ripristino delle tariffe minime (più comprensibili agli utenti) che cancellerebbero il decreto Bersani in tema di liberalizzazioni

### Formazione

**2** È stato raggiunto l'accordo sull'obbligatorietà della formazione continua per tutti i professionisti in attività. Sarà compito degli ordini vigilare sull'effettivo adempimento

### Deontologia

**3** Tutti i presidenti si sono impegnati a introdurre maggiori garanzie di trasparenza ed efficienza della giustizia disciplinare

### L'accesso

**4** Verranno studiate forme di modifica della disciplina del tirocinio (per molti diventerà obbligatorio) e dell'esame di accesso agli albi professionali

## ✦ Cosa cambierà

# La nuova partita delle competenze

MILANO — È una questione di prospettive. Sul tavolo delle trattative ieri ciascuno dei presidenti degli ordini professionali ha giocato la sua carta. Ma sotto il tavolo in molti hanno tenuto l'asso. Gli stati generali delle professioni convocati ieri dal ministro Angelino Alfano hanno dato il via a un iter di riforme che dovrebbe cambiare il volto al mondo dei professionisti iscritti agli ordini.

Se però ieri si è trovato pieno accordo su temi come il ripristino delle tariffe, la formazione obbligatoria e la giustizia disciplinare, rimangono evidenti alcuni nodi che la riforma dovrà affrontare quando entrerà nel vivo delle singole professioni. Il fronte più caldo è sicuramente quello degli avvocati: in Parlamento è già approdata la riforma dell'ordine forense che però continua a dividere profondamente la categoria. All'interno di quel testo si afferma anche la competenza esclusiva degli avvocati in tema di consulenza legale che ha suscitato le proteste di tanti altri esponenti del mondo giuridico. Un nodo, questo, che sarà difficile da sciogliere e che riguarda anche i consulenti del lavoro che si sono già opposti all'Antitrust che voleva sottrarre la competenza esclusiva in campo occupazionale.

Insomma, chiamateli come volete: recinti, competenze, esclusive, di sicuro c'è che non sarà facile per il ministro dirigere il traffico in questo groviglio di pretese professionali a cui si aggiungono quelle provenienti dal mondo delle professioni non ordinistiche. Per il momento Alfano ha retto alle pressioni e ribadito che chi non sostiene un esame di Stato non è un professionista ma le nuove figure professionali che bussano alla sua porta sono tante e hanno alle spalle un consistente (e agguerrito) numero di iscritti. Riuscirà il ministro a gestire «il nuovo che avanza» senza scontentare gli ordini già esistenti?

Altra questione di difficile lettura è quella che riguarda l'apertura alle società multidisciplinari: i notai non vogliono che ci sia l'introduzione di soci di capitale, i commercialisti le ammetterebbero purché i professionisti mantengano sempre la maggioranza della società e gli

architetti se le augurano per poter usufruire degli strumenti normativi e fiscali riservati al mondo imprenditoriale.

Nella mente di tutti i presidenti che hanno partecipato alla riunione di ieri è rimasta una buona impressione e un certo ottimismo per il futuro. Ma nella memoria di tanti di loro ritorna in maniera ossessiva, come un disco rotto, il riferimento temporale fatto dal ministro Alfano che stimerebbe al 2013 la data di approdo finale della riforma delle professioni. Si tratta di un termine che fa gelare il sangue nelle vene dei presidenti: innanzitutto perché quello è l'anno delle nuove elezioni politiche (e si sa che in campagna elettorale in pochi sono disposti a siglare riforme che potrebbero scontentare qualcuno). Ma il timore nasce anche dal fatto che entro un paio d'anni praticamente tutti gli ordini rinnoveranno le loro cariche. E nel 2013 il ministro si ritroverebbe un tavolo pieno di facce nuove ed equilibri tutti da ricostruire. E non sarebbe certo il «finale di partita» ideale.

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — Chi entra nel ministero della Giustizia, come Giuseppe Jogna, presidente dell'ordine dei periti industriali, esulta: «È vero, siamo tanti nel pollaio e il mangime scarseggia; eppure questa che ci offre il ministro Alfano è un'occasione irripetibile». Invece chi rimane fuori, come Roberto Falcone, presidente dell'associazione nazionale tributaristi, grida al colpo di mano: «È necessario che il ministro si ravveda perché intende avviare la riforma escludendo una parte

consistente del mondo professionale...».

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, si affaccia nel suo studio dopo aver ascoltato 20 presidenti di altrettanti ordini professionali invitati al grande tavolo che dovrebbe predisporre una legge quadro di riforma di un mondo comprensivo di 2 milioni di lavoratori autonomi molto qualificati. Capaci di produrre il 12,5% del Pil. Alfano è certo che il governo non deluderà i professionisti che hanno nel curri-

culum l'esame di Stato: «La riforma degli ordini professionali si è fermata più volte in Parlamento ma ora ci siamo noi e sono fiducioso che la porteremo a termine anche perché è un incentivo per la ripresa economica».

La ricetta illustrata dal ministro ai rappresentanti degli ordini è questa: «Dobbiamo riuscire a fare una riforma che metta al centro il cittadino, garantendo l'alta qualità delle professioni e stabilendo regole chiare e trasparenti. Allo

stesso tempo però occorre assicurare ai professionisti la dignità e il prestigio che deriva loro dall'aver superato un esame di Stato». E questo significa via le «lenzuolate» e le liberalizzazioni di Bersani che hanno vietato le tariffe minime, aprendo alla concorrenza ma, secondo gli ordini, anche a una deregulation selvaggia.

Tuttavia, Pierluigi Bersani non ci sta a fare da bersaglio: «Temo un schiaffo alle nuove generazioni, la riforma sarà una vergogna inaccettabile, un segnale regressivo per il Paese perché il messaggio che manda è: "si salvi chi può". Spero che non sia così altrimenti si aspettino tutta la no-

### Gli ordini

Calderone (Consulenti del lavoro): «La sfida è garantire ai giovani la possibilità di esercitare la professione»

stra opposizione». E anche i radicali, attaccano e parlano di «riforma corporativa che esclude tre milioni di professionisti non inquadri negli ordini». Pure per l'opposizione, tuttavia, sarà difficile trovare un punto di equilibrio, spiega Claudio Siciliotti, presidente dell'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili: «Con questo governo infatti finalmente cade un presupposto sbagliato secondo il quale, a fasi alterne, i professionisti sono una categoria da penalizzare o da blandire». Ora, però, gli occhi sono puntati sul Senato dove ieri è partita la discussione in aula sulla riforma dell'ordinamento forense che, su richiesta dell'opposizione, ha subito un slittamento in attesa che martedì 20 il ministro faccia conoscere a Palazzo Madama qual è l'orientamento del governo. Il nodo conferma Guido Alpa, presidente del Cnf, è anche quello delle tariffe minime cancellate: «Il risultato è stato che i clienti con maggiore forza contrattuale (banche e assicurazioni, ndr) hanno imposto dei compensi molto esigui». E il ministro, sul terreno della «salvaguardia della dignità dei professionisti, promette la creazione di un gruppo di lavoro per definire lo «Statuto delle professioni».

**D.Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA